

GLI INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI VENDUTI SUL MERCATO ESTERO*

1. Un nuovo indicatore congiunturale

L'Istat ha recentemente pubblicato i nuovi indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero. Si tratta di un indicatore congiunturale di grande importanza, che si aggiunge a quelli correntemente prodotti dall'Istat e la cui diffusione avviene dopo una lunga fase di sperimentazione nella raccolta ed elaborazione dei dati. Gli indici sono diffusi con base di riferimento 2000=100: oltre all'indice totale sono stati presentati anche quelli delle sue due principali componenti (zona euro e zona esterna all'Unione monetaria).

Questi indici sono previsti dal Regolamento (CE) n. 1165/1998 del Consiglio del 19 maggio 1998 (emendato poi dal Regolamento (CE) n. 1158/2005 del 6 luglio 2005) relativo alle statistiche congiunturali, che ha l'obiettivo di stabilire un quadro armonizzato europeo per la produzione di statistiche economiche congiunturali.

I nuovi indicatori arricchiscono l'informazione statistica congiunturale sull'industria italiana; consentono di seguire l'andamento dei prezzi dei prodotti industriali nelle varie fasi di commercializzazione; forniscono informazioni sulle politiche di prezzo delle imprese italiane sui mercati internazionali, confrontabili con quelle degli altri paesi della Ue; possono essere utilizzati per deflazionare grandezze economiche espresse in valore.

I dati mensili sono stati calcolati a partire dal 2002, anno iniziale della rilevazione, raccolti retrospettivamente su un campione di circa 1.600 imprese industriali e riferiti a circa 900 prodotti della classificazione Prodcom. La copertura dell'indagine riguarda i prodotti e le attività economiche rappresentativi della produzione direttamente esportata, inclusi nei settori C e D della classificazione ATECO 2002 (ovvero industrie estrattive e manifatturiere). Le imprese considerate sono quelle residenti in Italia con attività economica prevalente nei suddetti settori, che hanno stabilimenti produttivi situati sul territorio nazionale e la cui produzione nazionale è (in tutto o in parte) direttamente esportata all'estero.

2. I risultati per il periodo 2002-2008

Un primo esame dei principali risultati della rilevazione mostra una crescita dei prezzi all'esportazione pari, tra il 2002 e il 2007, al 7,4 per cento, più marcata verso l'area dell'euro (+9,7 per cento) rispetto a quella non euro (+5,1 per cento). Nel primo trimestre del 2008 (Tavola 1), la crescita dei prezzi all'esportazione è stata del 2,6 per cento in complesso, derivante da tassi pari a +3,0 per cento per l'area dell'euro e +2,0 per cento per l'area non euro.

Nella media del 2007 l'indice complessivo dei prezzi all'esportazione è cresciuto del 2,3 per cento, con maggiore intensità verso l'area Uem (+2,7 per cento) rispetto a quella esterna (+1,8 per cento). Nei primi tre mesi del 2008 la crescita è stata del 2,6 per cento per l'indice totale, del 3,0 per cento per la Uem e del 2,0 per cento per l'area esterna.

* Redatto da Tiziana Iacobacci e Mauro Politi – Istat.

Le dinamiche settoriali dei prezzi all'esportazione evidenziano profonde differenziazioni. Come si è visto, in generale gli indici dei prezzi all'esportazione verso la zona non euro hanno mostrato incrementi meno rilevanti di quelli che misurano le dinamiche verso la zona euro. Queste tendenze di fondo sono il risultato di andamenti settoriali fortemente differenziati.

L'impatto dei prezzi all'esportazione di prodotti energetici, nonostante il peso relativamente limitato del comparto sulla struttura di ponderazione degli indici (2,4 per cento per la zona euro e 2,9 per cento per quella non euro) ha inciso spesso in misura significativa sull'andamento degli indici generali. In particolare, nel triennio 2004-2006 gli indici al netto dell'energia hanno evidenziato una dinamica significativamente meno vivace degli indici generali.

**Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero,
per zona di esportazione e raggruppamenti principali di industrie. Anni 2003-2008**
(variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, base 2000=100)

Raggruppamenti Principali di Industrie	Anni					Trimestri				
	2003	2004	2005	2006	2007	2007	2007	2007	2008	2008
						I	II	III	IV	I
Zona euro										
Beni di consumo	+1,1	+0,5	+0,4	+0,4	+0,6	+0,3	+0,4	+0,5	+1,5	+4,2
<i>Beni di consumo durevoli</i>	+0,1	-0,5	-0,1	-0,8	+1,2	+0,2	+1,0	+1,7	+1,8	+3,4
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	+1,6	+0,9	+0,6	+1,1	+0,4	+0,3	0,1	0,0	+1,4	+4,6
Beni strumentali	+0,2	-0,7	+0,7	+0,9	+1,4	+1,8	+1,4	+1,2	+1,1	+0,6
Prodotti intermedi	-0,6	+2,0	+1,8	+5,1	+5,1	+8,6	+7,2	+3,6	+1,4	+0,4
Energia (a)	+1,3	+26,3	+47,5	+10,7	+0,6	-12,7	-8,6	-2,5	+29,4	+41,1
Indice generale	+0,1	+1,4	+2,3	+2,9	+2,7	+3,4	+2,9	+1,8	+2,4	+3,0
<i>al netto dell'Energia</i>	+0,1	+0,8	+1,0	+2,5	+2,8	+4,2	+3,6	+2,1	+1,3	+1,5
Zona non euro										
Beni di consumo	-1,3	-0,4	+0,4	+2,2	+1,5	+2,4	+1,5	+0,8	+1,3	+2,5
<i>Beni di consumo durevoli</i>	-1,5	+1,2	+1,7	+2,2	+1,3	+2,1	0,0	+0,4	+2,4	+2,7
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	-1,2	-1,6	-0,7	+2,2	+1,7	+2,6	+2,9	+1,0	+0,4	+2,4
Beni strumentali	-1,4	+0,3	+0,5	+4,2	+3,1	+5,0	+2,9	+2,9	+1,5	+1,0
Prodotti intermedi	-2,7	-0,1	+1,7	+1,1	+1,6	+1,4	+2,4	+2,4	-0,1	-0,9
Energia (a)	-1,6	+14,6	+28,0	+15,4	+0,4	-7,4	-5,9	-4,9	+23,8	+27,2
Indice generale	-1,8	+0,3	+1,7	+3,0	+1,8	+2,3	+1,8	+1,6	+1,8	+2,0
<i>al netto dell'Energia</i>	-1,9	0,0	+0,9	+2,4	+2,0	+2,7	+2,2	+1,9	+0,9	+0,9
Totale estero										
Beni di consumo	-0,3	0,0	+0,4	+1,5	+1,2	+1,5	+1,1	+0,7	+1,4	+3,2
<i>Beni di consumo durevoli</i>	-0,9	+0,7	+1,0	+1,2	+1,2	+1,5	+0,4	+0,9	+2,2	+2,8
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	+0,2	-0,4	-0,2	+1,7	+1,1	+1,4	+1,5	+0,4	+0,9	+3,5
Beni strumentali	-0,7	-0,2	+0,7	+2,5	+2,1	+3,4	+2,1	+2,0	+1,3	+0,8
Prodotti intermedi	-1,7	+1,0	+1,9	+3,3	+3,5	+5,3	+5,1	+3,1	+0,7	-0,2
Energia (a)	-0,3	+19,8	+37,1	+13,1	+0,5	-10,1	-7,2	-3,7	+26,6	+33,9
Indice generale	-0,9	+0,9	+2,1	+2,9	+2,3	+2,8	+2,4	+1,8	+2,1	+2,6
<i>al netto dell'Energia</i>	-0,9	+0,4	+0,9	+2,4	+2,4	+3,4	+2,9	+2,0	+1,1	+1,3

(a) Estrazione ed agglomerazione di torba più fabbricazione di prodotti di cokeria più fabbricazione di prodotti petroliferi raffinati (la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua non è oggetto di rilevazione)

Tavola 1

Nel 2007 le dinamiche degli indici generali e di quelli al netto dell'energia sono risultate pressoché identiche, ma alla fine dell'anno e nei primi mesi del 2008 si è registrata una divaricazione: nei primi tre mesi del 2008 il tasso tendenziale di crescita dell'indice al netto dell'energia è stato pari a circa la metà di quello relativo all'indice generale sia per l'area Uem sia per quella esterna all'Unione monetaria.

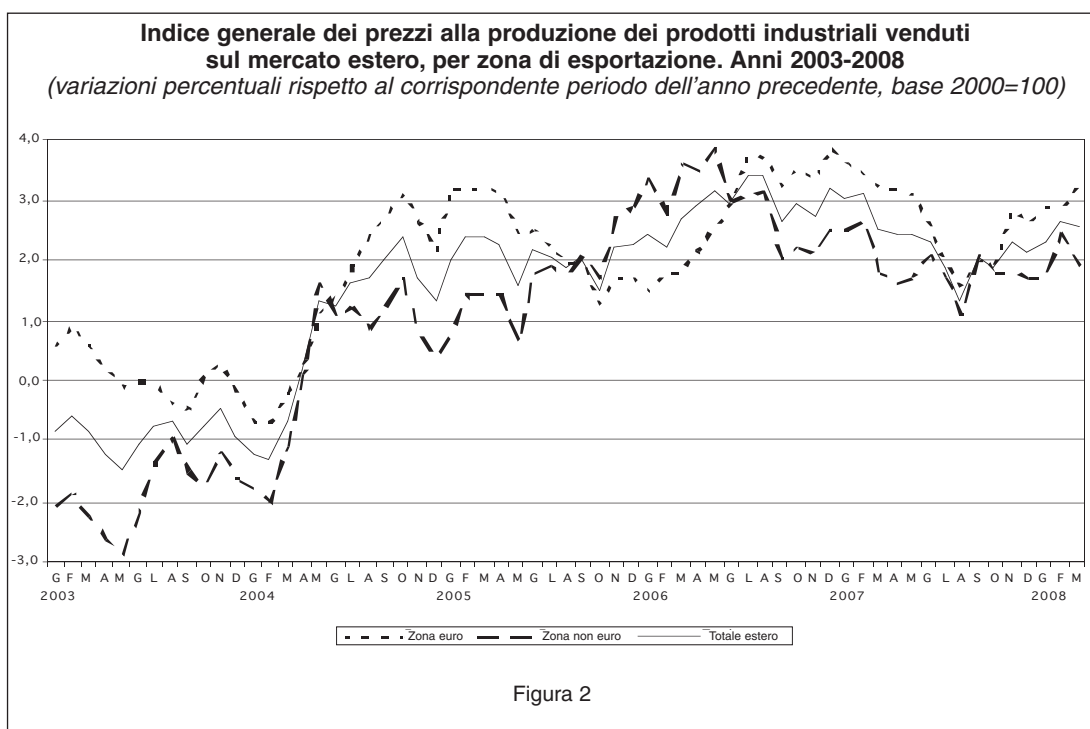
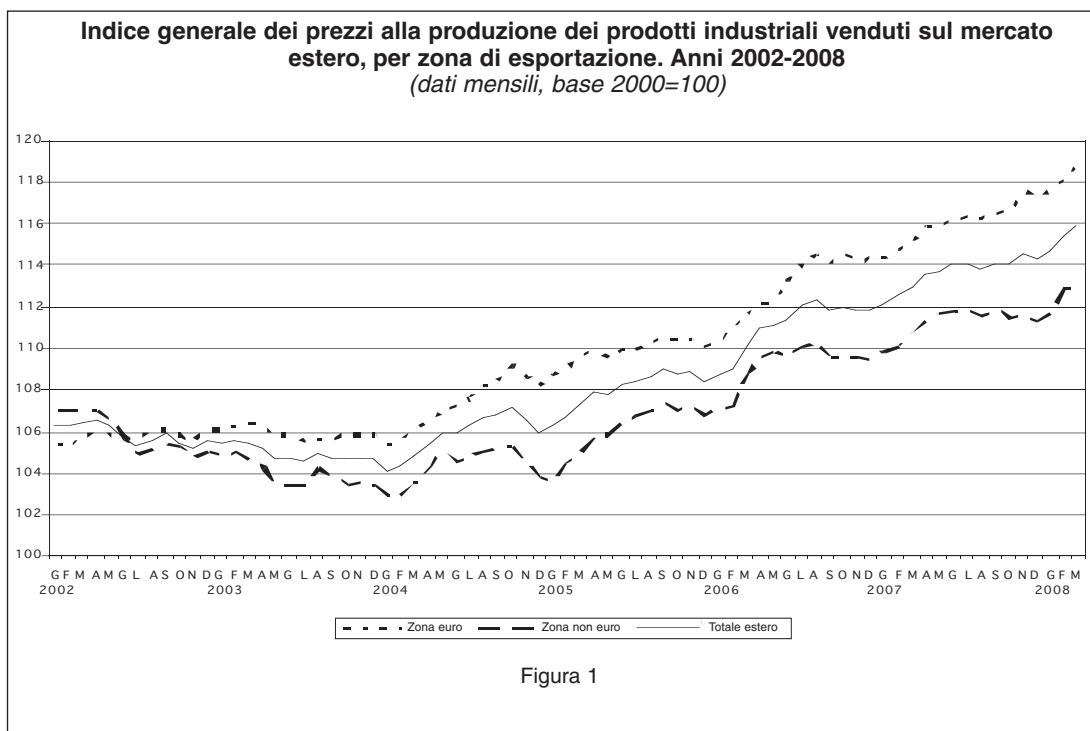
Con riferimento alle tendenze settoriali del 2007 e dei primi mesi del 2008, l'anno scorso si è registrata una crescita dei prezzi dei prodotti intermedi relativamente elevata (+3,5 per cento in complesso), trainata dall'area Uem (+5,1 per cento), a fronte di un aumento contenuto verso l'area esterna all'Unione monetaria (+1,6 per cento). Segue il comparto dei beni strumentali (+2,1 per cento in complesso), che ha mostrato una divaricazione tra incrementi dei prezzi verso l'area non Uem (+3,1 per cento) e verso quella Uem (+1,4 per cento). Le dinamiche dei prezzi all'esportazione dei beni di consumo, in media piuttosto contenute (+1,2 per cento), hanno evidenziato modeste differenziazioni tra area Uem (+0,6 per cento) e non Uem (+1,5 per cento).

L'accelerazione della crescita dei prezzi all'esportazione nel primo trimestre del 2008 scaturisce da dinamiche significativamente differenziate tra i diversi settori: la ripresa si è manifestata nei comparti dei beni di consumo e in quello energetico, con tendenze opposte nel settore dei beni intermedi e in quello dei beni strumentali. Il comparto dei beni intermedi, dopo i forti incrementi registrati nell'anno precedente, ha mostrato segnali di stabilizzazione o di diminuzione del livello degli indici determinando, dato il peso estremamente rilevante di questo comparto sulla ponderazione settoriale degli indici (41,2 per cento per la zona euro e 34,0 per cento per quella non euro), un notevole effetto di contenimento della dinamica dell'indice generale dei prezzi all'esportazione per l'area sia Uem sia non Uem. Rallentamenti della crescita dei prezzi si sono osservati anche nel comparto dei beni strumentali, con aumenti pari allo 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007, rispetto al +1,3 per cento misurato nel quarto trimestre del 2007. Le tendenze accelerative più intense hanno riguardato il comparto energetico che, nei primi tre mesi del 2008, ha registrato un aumento dei prezzi all'export pari al 33,9 per cento in complesso, derivante da una crescita del 41,1 per cento dei prezzi verso l'area Uem e del 27,2 per cento verso l'area esterna all'Unione monetaria. Segnali di ripresa investono anche i diversi segmenti dei beni di consumo. In complesso, i prezzi dei beni di consumo sono aumentati del 3,2 per cento, un tasso nettamente superiore a quello registrato nel quarto trimestre del 2007 (+1,4 per cento). La crescita maggiore si è riscontrata per l'area Uem (+4,2 per cento), rispetto a dinamiche più contenute per quella esterna all'Unione monetaria (+2,5 per cento). Le maggiori spinte accelerative hanno investito il comparto dei beni non durevoli, i cui prezzi sono aumentati in media del 3,5 per cento (+ 4,6 per cento verso l'area Uem e +2,4 per cento verso quella non Uem).

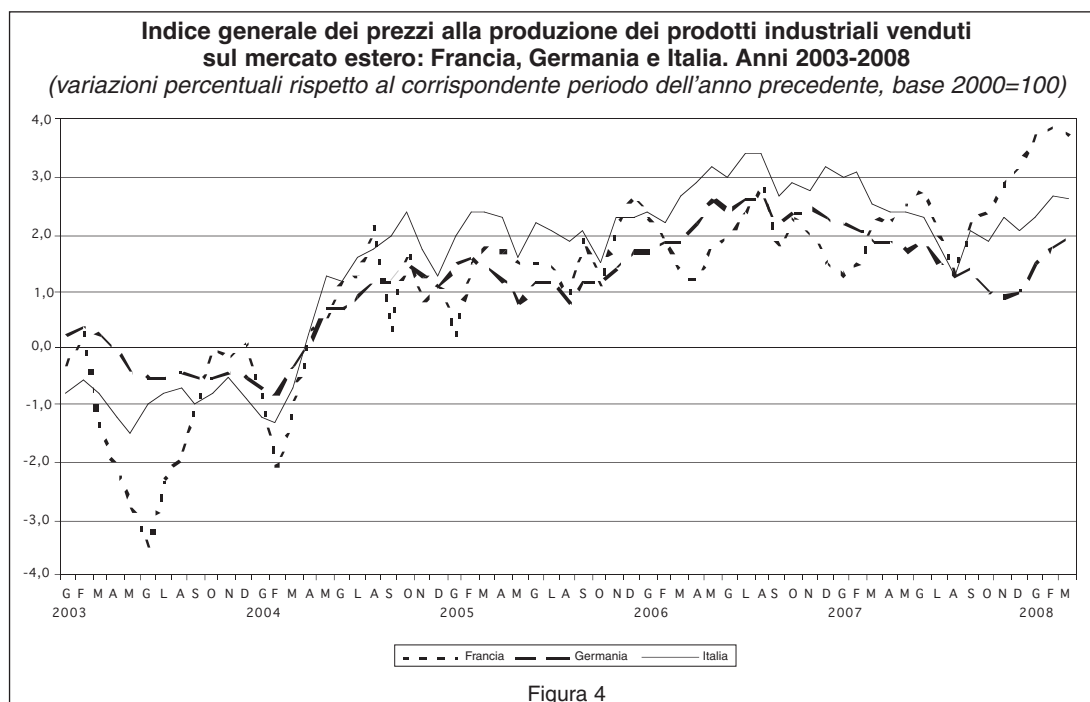
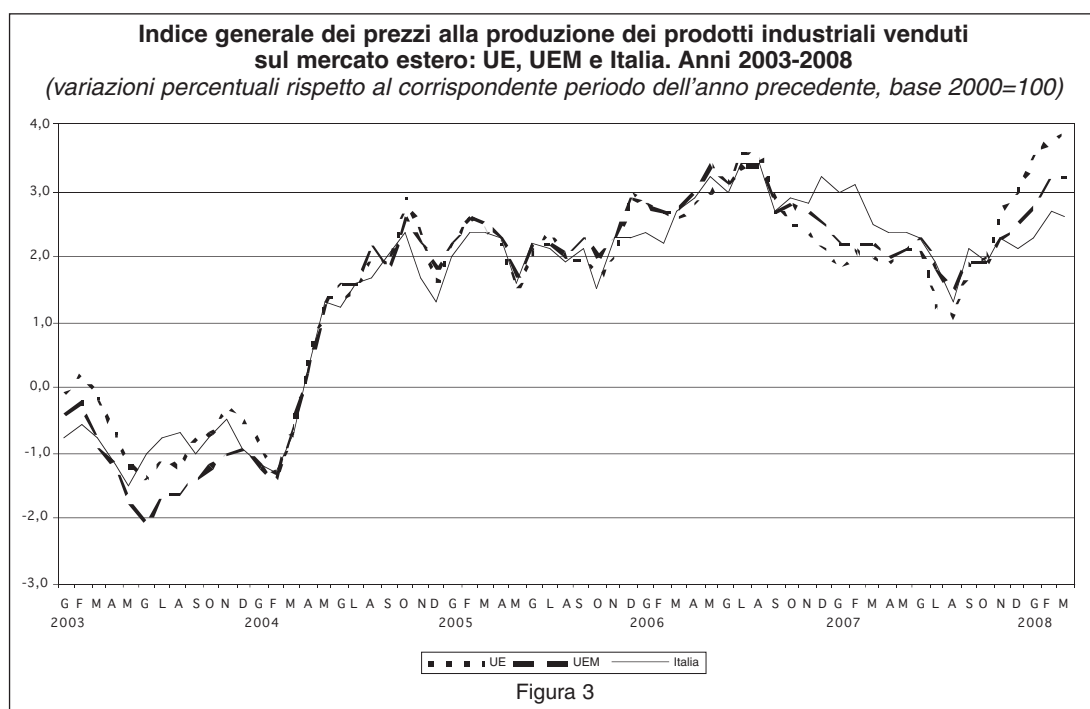
Le tendenze di fondo degli indici dei prezzi all'esportazione possono essere apprezzate tramite l'analisi grafica (Figura 1) che evidenzia una fase di diminuzione del livello dell'indice generale nel corso del 2002 e del 2003, determinata dalla contrazione dell'indice relativo alla zona non euro, a fronte di una sostanziale stabilità di quello riferito all'area dell'Unione monetaria.

A partire dall'inizio del 2004 si osserva l'avvio di una fase di crescita, con tendenze accelerative dei tassi tendenziali dell'indice della zona dell'euro, a fronte di dinamiche più modeste di quello relativo all'area esterna alla Uem (Figura 2).

Tra la seconda metà del 2005 e la primavera del 2006 l'indice della zona non euro mostra tuttavia segnali di crescita nettamente superiori a quelli dell'indice della zona dell'euro, subendo successivamente, e fino all'estate del 2007, un rallentamento più marcato.



Risulta inoltre interessante confrontare l'indice dell'Italia con quelli europei. L'indice dei prezzi all'estero dell'Italia mostra dinamiche tendenziali molto simili a quelle degli indici relativi al complesso dell'Unione europea e dell'area Uem (Figura 3). Negli ultimi due anni l'andamento dell'indice dell'Italia ha mostrato una crescita più intensa di quelli comunitari nel 2007 e tendenze più moderate nei primi mesi del 2008. I confronti con i principali partner commerciali dell'Italia segnalano una relativa omogeneità ciclica con la Germania e alcune divergenze con la Francia (Figura 4).



3. Alcuni aspetti metodologici

La rilevazione e l'elaborazione mensile dei dati consente il calcolo di tre indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali destinati all'esportazione: l'indice per la zona euro, l'indice per la zona non euro e l'indice complessivo dei prezzi alla produzione sul mercato estero. Gli indici misurano le variazioni mensili dei prezzi di transazione di beni prodotti da imprese industriali residenti in Italia e venduti sul mercato estero. I prezzi considerati fanno riferimento:

- *al primo stadio della commercializzazione, cioè alle transazioni in cui il contraente-venditore è un produttore industriale;*
- *alla produzione nazionale direttamente distribuita sul mercato estero, ossia alle vendite effettuate sul mercato estero relative a prodotti industriali fabbricati da imprese residenti sul territorio nazionale. La destinazione all'esportazione è determinata dal luogo di residenza di chi ha ordinato o acquistato il prodotto;*
- *alle transazioni effettive, cioè ai prezzi scaturiti da vendite reali. Sono esclusi, quindi, i prezzi di listino e le transazioni tra due unità appartenenti allo stesso gruppo di impresa (di cui una situata all'estero), in quanto il prezzo di vendita tra loro pattuito è un prezzo di trasferimento.*

Inoltre, il prezzo all'esportazione è calcolato FOB, al netto dell'IVA e di ogni altro onere a carico dell'acquirente, riferito alla data dell'ordinativo e non alla data in cui i prodotti lasciano la fabbrica, riferito alle clausole contrattuali più usuali (relative a quantità, qualità, imballaggio e pagamento) mantenute costanti nel tempo, espresso in euro.

La copertura degli indici riguarda i prodotti e le attività economiche rappresentativi della produzione direttamente esportata, inclusi nei settori C e D della classificazione delle attività economiche ATECO 2002, che fino alla quarta cifra (classe di attività economica) corrisponde alla classificazione statistica delle attività economiche della Comunità Europea NACE, Rev. 1.1.

I prezzi sono forniti da imprese industriali residenti in Italia con attività economica prevalente nei settori prima citati, aventi stabilimenti produttivi propri situati sul territorio nazionale e la cui produzione nazionale deve essere (in tutto o in parte) direttamente esportata all'estero. Sono escluse le imprese di intermediazione commerciale.

I prezzi si riferiscono a prodotti industriali fabbricati in serie e venduti all'estero per essere utilizzati come prodotti finiti o per essere impiegati nella produzione di altri beni, di cui è possibile seguire nel tempo l'evoluzione del relativo prezzo di vendita. Sono esclusi dall'osservazione i beni unici o su commessa, perché non originano da una produzione in serie.

I prodotti oggetto della rilevazione sono classificati secondo l'elenco della Produzione Comunitaria (PRODCOM), utilizzato nelle statistiche europee della produzione industriale.

Gli indici sono espressi in base 2000=100 e ciò consente un'armonizzazione sia a livello nazionale con le altre statistiche congiunturali (tra cui l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti sul mercato interno), sia a livello europeo con gli analoghi indicatori calcolati dagli altri Paesi membri.

I prodotti e le imprese sono stati selezionati con criterio non probabilistico, sulla base dei valori all'esportazione più rappresentativi - valutati FOB e riferiti ai regimi definitivi (esportazioni dirette), al netto delle esportazioni temporanee e delle re-importazioni - desumibili dalle rilevazioni del commercio con l'estero per l'anno

2000. Da queste indagini è stato possibile ottenere informazioni circa il flusso delle esportazioni distinte per la zona euro e la zona non euro. I dati identificativi e strutturali delle imprese selezionate provengono dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell'Istat.

Il campione di prodotti e di imprese per zona di esportazione, alla base del calcolo degli indici, è nel complesso pari rispettivamente a 1.556 e 874 unità (Tavola 2).

Campione di prodotti ed imprese, per zona di esportazione
(valori assoluti)

	Zona euro	Zona non euro	Totale ⁽¹⁾
Prodotti	648	585	874
Imprese	1.032	884	1.556

(1) Si tratta di prodotti ed imprese presenti nella sola zona euro, nella sola zona non euro e in entrambe le zone.

Tavola 2

I dati mensili raccolti con la rilevazione permettono il calcolo dei tre indici mensili dei prezzi alla produzione relativi al mercato estero, di tipo Laspeyres a base fissa 2000=100, a vari livelli di aggregazione economica e per Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI).

Gli indici della sezione D (industria manifatturiera) della classificazione ATECO 2002 rappresentano più del 90 per cento del valore aggiunto totale italiano di tale sezione nell'anno 2000.

Gli indici mensili per zona euro e zona non euro sono calcolati nel seguente modo:

1. per ogni tipologia di prodotto, viene calcolato un micro-indice come rapporto tra il prezzo del mese corrente e il prezzo medio dell'anno base;
2. per ogni prodotto, l'indice di prezzo elementare si ottiene come media geometrica semplice dei micro-indici di tipologia corrispondenti;
3. la formula di Laspeyres viene utilizzata per aggregare gli indici di prezzo elementari di prodotto partendo dai livelli superiori al prodotto (4, 3, 2 cifre, 2 ed 1 lettera della classificazione NACE Rev. 1.1) fino all'indice generale.

Gli indici per zona di esportazione di cui al punto 3 sono calcolati sulla base di due strutture fisse di pesi a livello di prodotto, che esprimono l'importanza relativa dei prodotti nelle due zone di esportazione nell'anno 2000.

L'indice mensile estero totale viene calcolato ai vari livelli di aggregazione fino all'indice generale come media aritmetica ponderata degli indici zona euro e zona non euro, con pesi pari alla somma dei pesi delle due zone.

La struttura di ponderazione degli indici è stata definita sulla base del valore all'esportazione realizzato nel 2000 dalle imprese industriali residenti in Italia, desumibile dalle statistiche del commercio estero.

Riferimenti bibliografici

Eurostat (2002) Methodology of short-term business statistics. Interpretation and guidelines, Methods and nomenclatures, Theme 4 Industry, trade and services.

Eurostat (2006) Methodology of short-term business statistics. Interpretation and guidelines, Methods and nomenclatures, Theme Industry, trade and services.

Istat (2003) Classificazione delle attività economiche – Ateco 2002, Metodi e Norme, n. 18.